



Non ci sono diritti se non si rispettano anche i doveri

di *Cristiana Muscardini*



Diritto alla casa, diritto al lavoro, diritto allo studio, diritto alla libertà, diritto alla giustizia, e, non certo per ultimo, diritto alla salute.

Questi sono diritti principali che non possono e non devono essere alienati ma, ovviamente, ai diritti corrispondono dei doveri, doveri dei singoli cittadini e doveri delle istituzioni.

Le istituzioni devono creare le

condizioni affinché si sviluppino le occasioni di lavoro e per questo devono rendere i percorsi scolastici in grado di preparare culturalmente e tecnicamente le nuove generazioni tenendo conto che la crescita culturale non può ignorare la storia, la geopolitica, la letteratura, l'arte e che la scienza e le nuove tecnologie, in tutti i

Continua a pagina 2



Gli europei accolgono con favore il sostegno dell'UE alle riforme negli Stati membri

La redazione

Gli europei apprezzano che l'UE fornisca agli Stati membri competenze e aiuto nella progettazione e realizzazione di riforme in una vasta gamma di settori d'intervento. È questa una delle principali conclusioni di un'indagine Eurobarometro Flash condotta nell'aprile 2023, che conferma quanto sia importante e necessario il supporto offerto dallo strumento di sostegno tecnico (SST) della Commissione.

L'SST permette alla Commissione di offrire, alle autorità nazionali che lo richiedano, sostegno tecnico a favore delle riforme nell'Unione. L'SST può inoltre aiutare gli Stati membri a progettare, modificare, realizzare e rivedere le riforme trasformatrice incluse nei rispettivi piani per la ripresa e la resilienza.

Nel quadro dell'indagine è stato

Continua a pagina 11

Costume e Società

Gisella

Pagina 14

Flash

Chi mangia sano butta meno cibo

Pagina 15

International

Cronaca di un massacro elettorale preannunciato

Pagina 24

Non ci sono diritti se non si rispettano anche i doveri

di Cristiana Muscardini



Diritto alla casa, diritto al lavoro, diritto allo studio, diritto alla libertà, diritto alla giustizia, e, non certo per ultimo, diritto alla salute.

Questi sono diritti principali che non possono e non devono essere

alienati ma, ovviamente, ai diritti corrispondono dei doveri, doveri dei singoli cittadini e doveri delle istituzioni.

Le istituzioni devono creare le condizioni affinché si sviluppino le occasioni di lavoro e per questo devono rendere i percorsi scolastici

in grado di preparare culturalmente e tecnicamente le nuove generazioni tenendo conto che la crescita culturale non può ignorare la storia, la geopolitica, la letteratura, l'arte e che la scienza e le nuove tecnologie, in tutti i campi, devono essere assimilate e comprese.



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

Attenzione agli studenti, attenzione ai lavoratori, anche con una effettiva giustizia sociale, significa attenzione alle imprese che offrono lavoro e garantiscono benessere e perciò vi è la necessità di una maggiore equità fiscale e della tutela delle peculiarità italiane.

E' sotto gli occhi di tutti coloro che vogliono vedere che, per troppi anni, non è stata più perseguita la costruzione di case popolari o a riscatto, come invece succedeva un tempo: le case costruite per i postelegrafonici rimangono un esempio che non è stato più seguito.

La mancanza di medici ed infermieri è diventata un'emergenza mentre le attese di mesi per visite ed esami diagnostici urgenti stanno aggravando lo stato di salute della maggior parte dei cittadini, è

compito delle istituzioni provvedere prima che il declino diventi irreversibile.

I cittadini hanno il dovere di difendere la libertà e la democrazia, il benessere di ciascuno dipende anche dagli altri perciò non si può distorcere il concetto di libertà individuale trasformandolo in sopruso né abdicare al proprio ruolo nella società come fa chi rifiuta il lavoro preferendo sussidi e attività sommerse.

In questi giorni le cronache hanno più volte segnalato le proteste degli studenti universitari fuori sede che lamentano la mancanza di alloggi a prezzi accessibili ma questo problema non può essere scaricato sui privati, le università e le amministrazioni locali devono essere richiamate ai loro compiti. Né possiamo dimenticare che tutti

coloro che risiedono in luoghi nei quali non ci sono università devono accettare, come è sempre stato, anche quel pendolarismo che fa parte della vita di tanti lavoratori.

Il problema è rendere più efficienti i mezzi di trasporto pubblico che continuano ad essere gravemente carenti rispetto alle necessità di chi lavora e di chi studia, problema che spetta risolvere, ancora una volta, a coloro che gestiscono questo comparto.

Siamo tutti pronti a dire cosa vorremmo, cosa vogliamo di più e di meglio ma pochi sono disponibili ad impegnarsi per ottenerlo perché ormai tutto è dovuto, questa è diventata la società dei soli diritti ma non ci sono diritti se non si rispettano anche i doveri.

I nostri domiciliari

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

di *Cristiana Muscardini*

€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

ULISSE EDIZIONI

Il diritto allo studio ed il desiderio abitativo

di Francesco Pontelli - Economista

La fortuna si manifesta in diverse forme, e durante il periodo studentesco sicuramente la vicinanza della propria abitazione al proprio liceo o all'università rappresenta una di quelle più gradite in quanto assolutamente gratuite.

Il pendolarismo studentesco rappresenta una delle domande più importanti nella movimentazione delle persone, alla quale il sistema pubblico si trova con grande difficoltà a dovere rispondere, per di più con risorse sempre più limitate. In questo contesto le disponibilità economiche familiari rappresentano un plus fondamentale non solo nell'opera di finanziare i viaggi studenteschi, ma soprattutto prima ancora nella scelta della facoltà desiderata anche in location universitarie distanti dal luogo di residenza.

In altre parole, una volta individuata la facoltà successivamente la sede universitaria viene scelta anche tenendo conto dei costi da sostenere. Questa è la prassi nel mondo familiare quotidiano.

Viceversa il desiderio, anche se legittimo, di ottenere una residenza nella città di studio rappresenta per molte famiglie degli universitari una soluzione economicamente insostenibile e quindi viene esclusa. Le limitate risorse familiari si traducono nella scelta di un'altra sede universitaria alla quale sia possibile accedere attraverso il fenomeno del pendolarismo giornaliero.

La pretesa, ora, di ottenere degli alloggi per gli studenti fuori sede a



dei costi "amministrati" rappresenta semplicemente un legittimo desiderio ma altrettanto impossibile da esaudire e soprattutto un ribaltamento delle priorità cittadine.

Andrebbe innanzitutto evidenziato, infatti, in primo luogo che dovrebbero essere i sindaci di queste città ed i vertici accademici i quali, più del governo in carica, rappresentano i veri destinatari di tali proteste e pretese per una situazione come quella attuale in quanto frutto di sottovalutazione dei desideri studenteschi.

Del resto la pretesa di una assoluta autonomia accademica non può né deve escludere la presa di coscienza da parte dei medesimi vertici della difficile congiuntura di molte famiglie in Italia e conseguentemente avviare delle strategie adeguate.

In secondo luogo andrebbe ricordato a questi studenti come

l'emergenza abitativa rappresenti uno degli allarmi sociali più drammatici all'interno delle realtà urbane. Senza nulla togliere alle istanze studentesche, nella priorità di sindaci e governo le aspettative di queste famiglie in difficoltà, e dei loro figli, rappresentano sicuramente un problema molto più incalzante e che richiede una attenzione ma soprattutto una risposta più immediata.

Andrebbe poi ricordato come un desiderio, anche se legittimo, non sempre si può trasformare in un diritto riconosciuto.

Quindi, in considerazione che tutto sommato la vita del pendolare non è poi così terribile, risulta sacrosanto riconoscere la priorità alle aspettative delle famiglie colpite dall'emergenza abitativa anche per la crisi economica, rispetto ai desideri delle "tendine" studentesche.

La rupia indiana sta assumendo un ruolo alternativo

di Mario Lettieri* e Paolo Raimondi**

Riceviamo e pubblichiamo un articolo di Mario Lettieri e Paolo Raimondi apparso su ItaliaOggi il 17 maggio 2023

L'India sta accelerando il processo verso l'utilizzo delle monete locali, ovviamente anche della sua valuta, la rupia, nei commerci internazionali. Poiché l'India non è vista come un nemico, come la Russia, né un pericoloso concorrente, come la Cina, ciò potrebbe, e dovrebbe, essere da stimolo per l'Unione europea e per i singoli Paesi europei, Italia in primis, a immaginare e proporre una possibile riforma del sistema monetario globale, basato appunto su un paniere di monete importanti. Ci sarebbero dei forti alleati.

Secondo esperti politici indiani «le sanzioni hanno creato un nuovo mondo di paesi che cercano di commerciare utilizzando le proprie valute invece del dollaro Usa». Essi affermano anche che le sanzioni hanno danneggiato paesi terzi, come l'India, responsabili soltanto di avere dei rapporti commerciali con chi, per svariati motivi, è stato oggetto di sanzioni.

Ad esempio, il Venezuela e l'Iran sono ricchi di petrolio e in passato sono stati i principali fornitori dell'India. Il commercio fu di fatto fermato a causa delle sanzioni statunitensi. Anche il Myanmar ha subito diverse sanzioni, inasprite dopo il recente colpo di stato. A pagarne le spese è stato anche il commercio indiano.

L'India fa sapere di essere stata anch'essa colpita dalle sanzioni occidentali dopo i test nucleari del 1974



e del 1998. Com'è noto, le sanzioni vietano a persone fisiche e società (comprese le banche) di fare determinate transazioni con controparti nei paesi target. Poiché gran parte del commercio globale è in dollari, le società e i paesi sanzionati non possono più accedere al sistema bancario statunitense e sono, quindi, esclusi dal commercio globale. Ciò rende le aziende diffidenti nel fare affari con paesi sanzionati e rende efficaci le sanzioni statunitensi, anche se molti governi non le riconoscono.

Una valuta legale si basa sulla fiducia nel governo che la emette. Molti indiani affermano che il governo Usa ha abusato di questa fiducia. Non solo per le sanzioni ma anche per la creazione di denaro eccessivo attraverso l'aumento del proprio debito pubblico.

L'India riconosce che Pechino desiderava da tempo che la sua moneta sostituisse il dollaro come mezzo di scambio internazionale. Nel 2016 lo yuan è stato aggiunto al paniere di valute utilizzate dal Fmi per calcolare i Diritti Speciali di Prelievo. Nello stesso anno ha creato l'Asian Infrastructure Investment Bank (Aiib), la versione cinese delle istituzioni guidate dall'Occidente come la Banca mondiale e l'Asian Development Bank. L'Aiib ha il supporto di oltre 90 paesi e l'India ne è il secondo maggiore azionista.

Sebbene la sua economia sia più piccola di quella cinese, l'India ha maggiori possibilità di internazionalizzare la sua valuta rispetto alla Cina in quanto è ritenuta più orientata al mercato e più trasparente. L'India sostiene che le sanzioni occidentali contro Russia, Iran e Myanmar rimarranno a lungo

e che in futuro altri paesi potrebbero essere presi di mira. Questo timore la sta spingendo a preparare sistemi di pagamento alternativi. L'obiettivo è creare sistemi paralleli che possano consentire il commercio, piuttosto che "sostituire" il dollaro.

La rupia indiana può fornire uno di questi meccanismi. Lo ha già fatto in passato anche se in modo limitato. Infatti, fino al 1971 essa è stata utilizzata come valuta da molti stati del Golfo Persico, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Bahrain, ecc. Poi, ripetute svalutazioni hanno spinto questi paesi a creare le proprie monete.

Si presume erroneamente che l'imperialismo britannico abbia introdotto la rupia nel commercio internazionale, ma essa era una valuta commerciale già liberamente circolante molto prima dell'arrivo delle

compagnie europee sulle coste indiane. Gli storici indiani hanno dimostrato che la rupia è stata utilizzata per 500 anni nel commercio con il subcontinente indiano, anche grazie alla presenza di un'influente diaspora commerciale indiana. La storia della rupia dal XVII all'inizio del XX secolo non ha esempi paragonabili nella Cina imperiale di quel periodo.

Oggi, la United Payment Interface dell'India, un sistema di pagamento in tempo reale sviluppato dalla National Payments Corporation per facilitare le transazioni interbancarie e regolato dalla Reserve Bank of India, consente ai titolari di conti di effettuare pagamenti in rupie in diversi paesi: Singapore, Emirati Arabi Uniti, Mauritius, Nepal e Bhutan. L'India incoraggia attivamente il commercio bilaterale con il Bangladesh e lo Sri Lanka utilizzando la

rupia. La banca statale, UCI Bank, che in passato ha facilitato il commercio con l'Iran, programma di espandere le sue attività nell'intera regione asiatica.

Una nota conclusiva che riguarda l'Europa. Secondo una recente analisi pubblicata da Bloomberg, dall'inizio della guerra in Ucraina e dell'inasprimento delle sanzioni che hanno drasticamente ridotto le importazioni europee di gas e di petrolio dalla Russia, l'India è diventata in primo fornitore di prodotti petroliferi dell'Europa. Non dovrebbe sorprendere che Nuova Delhi importa petrolio principalmente dalla Russia. Resta ancora una domanda: come sono pagate le fatture, in euro, in rupie o ancora in dollari?

*già sottosegretario all'Economia
**economista

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles. Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

C'è più lavoro che prima del Covid: in due anni un milione di posti

di Luigi De Renata

Il lavoro cresce più del pre-Covid ed è stabile. La ripresa dell'occupazione, nonostante il rallentamento alla fine dell'anno scorso, riesce così a "riassorbire completamente" la caduta causata dalla pandemia: tanto che in due anni, tra il 2021 e il 2022, conta quasi un milione di nuovi posti. A certificare il bilancio positivo è il rapporto sul mercato del lavoro realizzato da ministero del Lavoro, Banca d'Italia e Anpal.

I dati dicono che nel solo 2022 sono stati creati più di 380mila posti, un valore superiore a quello registrato nel 2019, prima dell'emergenza sanitaria, quando si erano toccati i 308mila. E questa crescita occupazionale è legata quasi esclusivamente alle assunzioni a tempo indeterminato: oltre 400mila i posti di lavoro stabili in più, a fronte di una sostanziale stazionarietà dei contratti a termine e di un calo di oltre 50mila dei contratti di apprendistato. Aggiungendo i risultati del 2021, con oltre 600mila posizioni lavorative in più, ecco che nell'ultimo biennio il settore privato ha creato quasi un milione di nuovi posti.

Tuttavia si conferma il rallentamento del mercato del lavoro a fine dell'anno scorso. La domanda, sottolinea il rapporto, "è rimasta sostenuta fino all'inizio dell'estate, riportando l'occupazione sul sentiero di crescita pre-pandemico. Nei mesi successivi la dinamica è rimasta positiva ma si è indebolita".

E comunque non va allo stesso modo per tutti. Tra i settori, la ripresa occupazionale dell'ultimo biennio è stata infatti eterogenea. Il



comparto del turismo, che maggiormente ha risentito della crisi sanitaria, malgrado il buon andamento della stagione estiva, rimane ancora sotto i livelli pre-Covid. Meglio, invece, per le costruzioni che, anche sulla spinta del Superbonus, hanno registrato tassi di crescita molto elevati a partire dall'estate del 2020; nonostante il più recente rallentamento, la domanda di lavoro in questo settore dovrebbe rimanere sostenuta, viene evidenziato, anche grazie ai piani di investimento previsti dal Pnrr. Un rallentamento che ha pesato nella seconda metà dell'anno scorso particolarmente sul Sud, dove di più il comparto edile aveva spinto l'occupazione. In generale comunque la crescita si è concentrata nel Centro Nord. A dicembre il numero dei contratti a termine ha ripreso a salire.

A novembre, intanto, è risalito il fatturato dell'industria: dopo due mesi di flessioni, come indicato dall'Istat, è tornato a crescere su base mensile mettendo a segno un +0,9% con una dinamica positiva sul mercato interno (+0,6%) e su quello

estero (+1,3%). Su base annua, la crescita è dell'11,5% (+10,1% sul mercato interno e +14,3% su quello estero). Tra i raggruppamenti principali di industrie, l'aumento tendenziale più alto si registra per l'energia (+19,5%) che, però, su base mensile scende dell'1,8%.

Sul fronte delle imprese, restano in territorio positivo ma rallentano le nascite di nuove attività. Dopo il brusco stop del 2020 (quando il saldo si fermò a solo +19mila) e il rimbalzo del 2021 (+87mila), con il 2022 il bilancio tra aperture e chiusure si attesta a 48mila attività in più (+0,8%) rispetto all'anno precedente, come emerge dai dati Movimprese, elaborati da Unioncamere e InfoCamere sulla base del Registro delle imprese delle Camere di commercio. Anche in questo caso, il contributo più rilevante al risultato annuale arriva dal settore delle costruzioni (+21mila). Nel confronto con il 2021 si vede però che le nuove aperture diminuiscono del 6% e invece aumentano le chiusure (+7,5%): in valori assoluti sono rispettivamente 313mila e 265mila.

Maggio 1933/2023

di Francesco Pontelli - Economista

Non condivido le sue legittime opinioni e molto probabilmente siamo anche molto lontani politicamente, ma la censura subita dal Prof. Rovelli rappresenta il primo passo di una storia già vissuta ed ampiamente subita nel secolo precedente, cominciata con il rogo dei libri operato dalla propaganda nazista nel maggio 1933.

A distanza di novant'anni si possono anche cambiare le divise ma la metodologia di ogni ideologia massimalista rimane la medesima. Paradossale, poi, che il vile responsabile di questo vergognoso attacco alla libertà di opinione sia un rappresentante della "sinistra prodiana Illuminata" ed ex parlamentare. Ad ulteriore conferma di come tanto a destra quanto a sinistra l'arma della censura rappresenti uno strumento consono al raggiungimento degli obiettivi ideologici.

Dal 10 maggio 1933, con il rogo dei libri non corrispondenti all'ideologia nazista, al 13 maggio 2023 novant'anni si dimostrano passati inutilmente.

Siamo tornati al punto di partenza, con profonda amarezza.



Tenaris

L'UE attrae oltre 13,4 miliardi di m³ di gas nella prima gara d'appalto congiunta

di R.B.



Il Vicepresidente Maroš Šefčovič ha annunciato l'esito positivo della prima gara internazionale dell'UE per l'acquisto congiunto di gas. Sfruttando il suo peso economico collettivo, l'UE è riuscita ad attrarre offerte da 25 imprese fornitrici, per oltre 13,4 miliardi di m³ di gas, superando gli 11,6 miliardi di m³ di domanda congiunta che le imprese dell'UE hanno presentato attraverso il nuovo meccanismo AggregateEU.

Il prestatore di servizi PRISMA ha già abbinato i fornitori internazionali ai clienti europei presenti in AggregateEU, per un volume complessivo di 10,9 miliardi di m³ (8,7 miliardi di m³ di gas via gasdotto e 2,2 miliardi di m³ di GNL).

Le imprese dell'UE potranno ora negoziare le condizioni dei contratti di fornitura direttamente con le

imprese fornitrici, senza il coinvolgimento della Commissione.

Questa iniziativa sosterrà gli sforzi degli Stati membri dell'UE volti a rispettare gli obblighi di stoccaggio del gas per il prossimo inverno, e nel contempo rafforzerà la nostra sicurezza energetica collettiva a prezzi competitivi. Seguiranno altre gare ogni due mesi fino alla fine dell'anno. La prossima gara d'appalto dovrebbe essere indetta nella seconda metà di giugno.

L'aggregazione della domanda e l'acquisto congiunto sono un'iniziativa faro nell'ambito della piattaforma dell'UE per l'energia, nata per diversificare le forniture di gas dell'UE dopo che la Russia ha invaso l'Ucraina e l'Europa ha deciso collettivamente di porre fine alla sua dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili russi.

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

Stato di Schengen 2023: risultati e priorità fondamentali per il futuro

La redazione

La Commissione ha presentato la seconda relazione sullo stato di Schengen, che rientra nell'iniziativa della Commissione volta a rafforzare ulteriormente la governance Schengen grazie a una relazione annuale che presenti la situazione nello spazio Schengen, individuando le sfide e le buone pratiche, nonché i settori di intervento prioritari.

Tra i risultati concreti figurano l'adesione della Croazia allo spazio Schengen, l'adozione di un nuovo quadro giuridico per le valutazioni Schengen, la prima politica strategica pluriennale per la gestione europea integrata delle frontiere, l'adozione della raccomandazione del Consiglio sulla cooperazione operativa nell'attività di contrasto e l'avvio del nuovo sistema d'informazione Schengen.

Ogni anno centinaia di milioni di persone attraversano le frontiere esterne dell'UE, che si conferma quindi come la destinazione più accogliente del mondo. Nel 2022, dei turisti mondiali che si sono recati all'estero il 65% è venuto in Europa, il che fa dello spazio Schengen l'area più attraente e visitata al mondo. Il rapporto individua le buone pratiche, evidenziando le soluzioni innovative applicate negli Stati membri in ambiti chiave quali la gestione delle frontiere esterne, la politica in materia di visti, i rimpatri, la cooperazione tra forze di polizia, i sistemi informatici e la protezione dei dati.

Guardando al futuro, la relazione 2023 sullo stato di Schengen invita a basarsi sulle priorità fondamentali per garantire un'attuazione agevole



ed efficace dell'architettura Schengen, tenendo conto delle nuove sfide e dei settori di intervento prioritari.

La relazione servirà da base e orientamento per le discussioni politiche del Consiglio Schengen che si terrà l'8 giugno 2023.

Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

Gli europei accolgono con favore il sostegno dell'UE alle riforme negli Stati membri

La redazione

Gli europei apprezzano che l'UE fornisca agli Stati membri competenze e aiuto nella progettazione e realizzazione di riforme in una vasta gamma di settori d'intervento. È questa una delle principali conclusioni di un'indagine Eurobarometro Flash condotta nell'aprile 2023, che conferma quanto sia importante e necessario il supporto offerto dallo strumento di sostegno tecnico (SST) della Commissione.

L'SST permette alla Commissione di offrire, alle autorità nazionali che lo richiedano, sostegno tecnico a favore delle riforme nell'Unione. L'SST può inoltre aiutare gli Stati membri a progettare, modificare, realizzare e rivedere le riforme trasformative incluse nei rispettivi piani per la ripresa e la resilienza.

Nel quadro dell'indagine è stato chiesto agli europei di indicare in quali settori gli Stati membri possono beneficiare maggiormente del sostegno dell'UE nella progettazione e realizzazione delle riforme. Ecco che cosa hanno risposto:

- il 42 % degli europei ritiene che l'UE potrebbe promuovere lo scambio di buone pratiche tra gli Stati membri;
- il 42 % conferma l'importanza del sostegno dell'UE agli Stati membri nella gestione delle crisi, come pandemie, catastrofi naturali o conflitti;
- il 34 % ritiene che l'UE potrebbe mettere a disposizione degli Stati membri conoscenze e competen-



ze nella progettazione e realizzazione delle riforme;

- per il 34 % degli europei l'UE potrebbe sostenere finanziariamente le riforme degli Stati membri;

il 31 % ritiene che l'UE potrebbe contribuire a migliorare le capacità e le competenze della pubblica amministrazione degli Stati membri.

L'indagine rivela che le pubbliche amministrazioni degli Stati membri potrebbero essere più efficaci ed efficienti. Ad esempio oltre il 45 % dei cittadini ritiene che la pubblica amministrazione del proprio paese sia complessa, onerosa e lenta.

Gli europei ritengono che, per godere di maggiore fiducia, le pubbliche amministrazioni dei loro paesi dovrebbero essere meno burocratiche (52 %) e più trasparenti (44 %) in relazione alle decisioni e all'uso dei fondi pubblici. Circa un terzo

degli intervistati ritiene che per rafforzare la fiducia nella pubblica amministrazione servirebbero dipendenti pubblici più qualificati, più comunicazione e interazioni semplificate.

Quasi la metà degli europei ritiene che la pubblica amministrazione dovrebbe essere più vicina alle persone grazie all'uso di diversi canali di comunicazione diretti, tra cui le interazioni in presenza, e dovrebbe fornire informazioni più chiare sulle procedure e sui servizi. Gli europei hanno inoltre chiesto più servizi digitali (31 %) e servizi di e-government più semplici da utilizzare (35 %).

Gli europei ritengono che le riforme siano maggiormente necessarie nei settori della sanità pubblica (56 %) e dell'istruzione (50 %). In 11 Stati membri oltre il 60 % dei cittadini sollecita riforme della sanità pubblica.

I risultati di questa indagine Eurobarometro confermano l'importanza dell'SST, uno strumento che risponde alle richieste di sostegno degli Stati membri relative alle esigenze di riforma da questi individuate. Tramite l'SST l'Unione mette a disposizione competenze e sostegno tecnico, rende possibile e promuove lo scambio di informazioni tra i paesi e sviluppa le capacità delle pubbliche amministrazioni: per i cittadini europei tutte queste azioni dovrebbero rientrare nel ruolo dell'UE.

Finora oltre 400 progetti sostenuti dall'SST, tra cui diversi nuovi proget-

ti per il 2023, hanno contribuito o contribuiranno alla preparazione o all'attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza degli Stati membri, comprese le riforme volte a promuovere lo sviluppo delle capac-

ità delle pubbliche amministrazioni.

I risultati di questa indagine confluiranno nell'attuazione dei progetti di riforma nel quadro dell'SST.



Le norme dell'Unione per le chiamate intra-UE proteggono efficacemente da prezzi eccessivi

di R.B.

La relazione di valutazione della Commissione e i risultati di un'indagine Eurobarometro sull'impatto delle norme che garantiscono comunicazioni intra-UE a prezzi accessibili mostrano che le misure dell'UE si sono dimostrate efficaci: dal 2019 gli europei beneficiano di prezzi al dettaglio più bassi per le chiamate provenienti da uno Stato membro e dirette in altri paesi dell'UE.

Queste misure, in vigore dal maggio 2019, consentono ai cittadini dell'UE di rimanere più facilmente in contatto con i loro familiari e amici in un altro Stato membro, contribuendo in tal modo alla realizzazione di un mercato unico europeo efficace. Secondo l'indagine, i consumatori beneficiano in media di una riduzione dei prezzi superiore al 60%. Il 27% dei consumatori comunica inoltre con persone di altri paesi dell'UE più volte al mese mediante telefono, SMS o Internet.

La Commissione ha valutato l'impatto delle misure sulle chiamate intra-UE sulla base degli scambi con le parti interessate e del monitoraggio continuo dell'attuazione delle norme, nonché tenendo conto del parere del BEREC

sulla regolamentazione delle comunicazioni intra-UE. La Commissione continuerà a raccogliere informazioni per analizzare l'uso e l'evoluzione delle misure.



La Commissione si impegna a capire come rafforzare l'attuazione del principio "chi inquina paga"

La redazione

La Commissione ha avviato una consultazione pubblica per raccogliere i pareri dei cittadini e delle parti interessate sull'attuazione del principio "chi inquina paga" nell'Unione europea. La Commissione userà le informazioni per valutare se le politiche europee e nazionali siano sufficienti a garantire che chi inquina sostenga i costi delle misure di prevenzione, controllo e riparazione dell'inquinamento. La consultazione riguarderà aspetti quali l'uso di strumenti di mercato da parte dell'UE e degli Stati membri, il pagamento indiretto di chi inquina mediante sovvenzioni dannose per l'ambiente, la mancata applicazione del principio nel contesto dei fondi dell'UE, il modo in cui vengono affrontate le responsabilità ambientali e l'utilizzo dei prezzi nelle politiche.

Le consultazione pubblica è una risposta alla relazione della Corte dei conti europea secondo la quale il principio "chi inquina paga" è applicato in modo disomogeneo nelle politiche ambientali dell'UE, con una copertura e un'attuazione incomplete. I risultati della consultazione saranno utilizzati per preparare una valutazione globale delle politiche, nota anche come "controllo dell'adeguatezza", nel 2024. La valutazione servirà a elaborare una raccomandazione su come attuare al meglio tale principio nelle politiche ambientali, come annunciato nel piano d'azione per l'inquinamento zero della Commissione.

La consultazione resterà aperta fino al 4 agosto 2023.



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



Gisella

di Mario Spizzico



Se uno ha una gran botta di fortuna di lui, a volte, si dice che "ha visto la Madonna". Con questo si vuole indicare che solo forze soprannaturali, e non certo meriti personali, possono spiegare, che so, una vincita smisurata, un successo senza raccomandazione, un grave pericolo scampato o diventare senatore o ministro di un grande paese e al contempo conservare il controllo assoluto del proprio partito anche dopo aver perso la metà dei consensi elettorali. Qui, in realtà, la Vergine non c'entra affatto e tutti sanno che sono ben altre e più profane le ragioni di un simile portento. A volte, invece, "Lei" è apparsa davvero: lo dice la fede e lo ha certificato la Chiesa. E, certo, per la Santa Istituzione, non deve essere stato facile superare dubbi e tormenti se solo pensiamo che si trattava di dare credito alla testimonianza di giovanette incolte

e semplici. E allora perché tanta titubanza nel caso di Gisella in quel di Trevignano? Non potrebbe succedere quello che sappiamo essere già accaduto? Perché non darle credito? Gisella è una signora dabbene e ben educata, possiede una statuetta della Madonna che piange, ha le stigmate, non perde un appuntamento con la Vergine, parla con l'aldilà e potrebbe intercedere perché si ripeta il miracolo della moltiplicazione della

pizza grazie al quale anche i suoi ospiti hanno potuto essere nutriti. Pensate che bello: almeno per una sera tutti gli affamati del mondo sarebbero invitati, se non alla cena della signora, ad una gioiosa pizzata globale. Si affretti, allora, signor vescovo a districare il caso dando quiete al suo gregge diviso. Io aspetto se non per credere almeno per crederle.



Chi mangia sano butta meno cibo

di L.D.R.



Mangiare sano e bene, prima regola. Poi, fissare un menu dei 7 giorni, cuocere tutto una volta a settimana, fare la spesa con una lista per evitare di comprare cose inutili o doppioni, leggere attentamente le istruzioni riportate in etichetta, e se si mangia al ristorante chiedere senza esitazione la family bag, come ricorda il vademecum di federalimentare. Sono solo alcuni degli accorgimenti lanciati da organizzazioni e istituzioni con linee-guida, vademecum, appelli, indagini in vista della X Giornata nazionale di prevenzione dello spreco alimentare del 5 febbraio.

Secondo una ricerca del Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura), condotta su un campione di 2869 adulti, chi segue le linee-guida per una sana alimentazione butta via meno cibo e aiuta il pianeta, oltre a mangiare meglio. C'è da dire, però, che i consumatori sono diventati più oculati. Nelle case degli italiani lo spreco alimentare è sceso del 12% rispetto ad un anno fa, anche come risposta alla corsa dell'inflazione,

per un valore complessivamente di 6,48 miliardi di euro. Una cifra, secondo il report 'Il caso Italia' 2023 di Waste Watcher International Observatory on Food and Sustainability, che arriva a 9,3 miliardi considerando le perdite lungo la filiera, dal campo alla catena dell'industria alla distribuzione. E sulla base dei nuovi dati che si riferiscono al mese di gennaio 2023, gli italiani gettano in media 524,1 grammi pro capite a settimana di cibo contro i 595,3 grammi della scorsa indagine, o circa 75 grammi di cibo al giorno e 27,253 kg annui. Mentre secondo l'Osservatorio Waste Watcher di Last Minute Market / Campagna Spreco Zero, nel report 'Il caso Italia' 2023, l'86% degli italiani si impegna a consumare tutto quello che cucina e a mangiare anche gli avanzi.

Anche gli chef fanno la loro parte. La Federcuochi ha lanciato l'appello "Chef Spreco Zero", rinnovando l'appello a tutti i suoi chef verso lo 'spreco zero', attraverso un utilizzo consapevole delle risorse alimentari, incentivando ricette basate sul recupero del cibo avanzato, sull'ottimizzazione degli ingredienti

e su una gestione più razionale degli acquisti. La lotta allo spreco alimentare è anche un obiettivo del Governo "per favorire la distribuzione degli eccessi a chi ne ha bisogno", ha detto il Ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Francesco Lollobrigida. "Sono necessarie un'attenta analisi scientifica alla base, una corretta informazione e una formazione ad hoc che parta dalle scuole". E infine, fa sapere il fondatore Spreco Zero, l'agroeconomista Andrea Segrè, "non è lontano l'obiettivo Onu di dimezzare lo spreco alimentare entro il 2030".



Gli italiani ricorrono meno agli antibiotici, metà degli anziani li usa

di uigi De Renata

Scende l'uso degli antibiotici in Italia, soprattutto al Nord, ma le prescrizioni sono sempre troppe rispetto a quelle di molti paesi europei. Nel confronto internazionale emerge nel nostro paese un maggior ricorso ad antibiotici ad ampio spettro, che hanno un impatto più elevato sullo sviluppo delle resistenze antibiotiche. E cresce in ospedale il ricorso all'utilizzo di antibiotici indicati per la terapia di infezioni causate da microrganismi multi-resistenti. Nel 2021 la metà degli anziani è stata sottoposta ad una terapia antibiotica ed un antibiotico su 4 è comprato privatamente.

Il Rapporto "L'uso degli antibiotici in Italia - 2021", dell'Osservatorio Nazionale sull'Impiego dei Medicinali (OsMed) dell'Aifa, pubblicato sul portale dell'Agenzia, prende in esame l'uso degli antibiotici in ambito ospedaliero, l'acquisto privato di antibiotici di fascia A, il consumo degli antibiotici non sistemici e gli indicatori di appropriatezza prescrittiva nell'ambito della Medicina Generale. I dati stabiliscono che continua il trend in riduzione del consumo di antibiotici in Italia: -3,3% nel 2021 rispetto al 2020. Nel 2021 circa tre cittadini su dieci hanno ricevuto almeno una prescrizione di antibiotici, con una prevalenza che aumenta all'avanzare dell'età,



raggiungendo il 50% negli over 85. Fra i bambini i maggiori consumi si concentrano tra i 2 e i 5 anni, fascia in cui circa 4 bambini su 10 hanno ricevuto nell'anno almeno una prescrizione di antibiotici.

Più di un quarto dei consumi a livello territoriale (26,3%) corrisponde ad acquisti privati di antibiotici rimborsabili dal Ssn (classe A). Nel 2021 il consumo medio giornaliero di antibiotici di classe A acquistati privatamente dai cittadini è stato pari infatti a 4,1 dosi ogni 1000 abitanti, ovvero il 24% del consumo totale di antibiotici, mentre la spesa pro capite è stata di

2,25 euro (134 milioni di euro), rappresentando il 17% della spesa complessiva degli antibiotici e l'8,8% dell'intera spesa privata dei farmaci di classe A. Le penicilline in associazione agli inibitori delle beta-lattamasi si confermano la classe a maggior consumo (36% dei consumi totali), seguita dai macrolidi e dai fluorochinoloni. Resta la grande variabilità regionale nei consumi a carico del Ssn, che sono maggiori al Sud rispetto al Nord e al Centro. Nelle regioni del Nord si registrano inoltre le riduzioni maggiori (-6,1%), mentre al Sud sono più contenute (-2,2%).

omeo@imprese

A New York si celebrano manifesti commerciali italiani

di L.D.R.

La contaminazione tra arte d'avanguardia e manifesti commerciali in Italia, con particolare attenzione agli anni tra le due guerre e al primo dopoguerra, durante il boom economico del Paese, è al centro di una mostra al Cima (Center for Italian Modern Art) di New York. Sono circa 30 i manifesti esposti nello spazio a Soho dal 16 febbraio al 10 giugno, provenienti dalle principali istituzioni italiane e collezioni aziendali, e firmati da artisti come Erberto Carboni, Fortunato Depero, Nikolai Diulgheroff, Lucio Fontana, Max Huber, Bruno Munari, Marcello Nizzoli, Bob Noorda, Giovanni Pintori, Mario Sironi, Albe Steiner. Le loro opere hanno illustrato i prodotti di aziende che hanno fatto la storia dell'economia tricolore come Barilla, Campari, Olivetti, Fiat, Pirelli.

«L'idea di base è stata di esaminare il rapporto tra arte di avanguardia italiana e una certa committenza commerciale illuminata che è esistita a partire dagli anni Venti e fino agli anni 60», ha spiegato all'Ansa il curatore della mostra, Nicola Lucchi. «E' un momento in cui le compagnie italiane scoprono il consumismo e si appoggiano a uffici di pubblicità interni che chiamano gli artisti a collaborare, e gli artisti di avanguardia e Futuristi per primi si propongono come interpreti dei prodotti – ha continuato – Questo genera un rapporto artistico importante che abbiamo cercato di esplorare nelle sue varie sfaccettature».

Lucchi ha sottolineato che «i manifesti sono stati spesso descritti come derivati, ma la mostra mette



in luce come, dal Futurismo in poi, le locandine italiane abbiano acquisito una forza visiva e comunicativa che ha elevato il mezzo a una forma di espressione artistica a sé stante, spingendo il confine delle tecniche litografiche, del fotomontaggio e della tipografia». «L'ambizione peculiare dei manifesti commerciali di fornire forme e contenuti seducenti alle masse, piuttosto che a un circolo elitario, li rende anche oggetto di interesse socioeconomico e filosofico», ha proseguito.

Con la data di inizio nel 1926, anno in cui Depero ha esposto alla Biennale di Venezia un "quadro

pubblicitario", Squisito al selz, e una ideale data di chiusura nel 1957, anno in cui va in onda per la prima volta sulla Rai il Carosello, l'esibizione illustra quindi come il design dei manifesti commerciali italiani si sia mosso di pari passo con le correnti artistiche dei suoi tempi. E come contrappunto visivo e concettuale al percorso narrativo tracciato dai manifesti commerciali, la mostra comprende anche alcune opere di Mimmo Rotella. «Rotella inizia con l'arte informale e negli anni 50 ha l'illuminazione che in realtà le figure sono tutte intorno a lui, e sono i manifesti commerciali – dice il curatore – Il gesto è strapparli dalle pareti e metterli sulla tela».

Mercato dell'auto in ripresa, boom delle immatricolazioni

di L.D.R.



Il mercato italiano dell'auto è in ripresa: nel mese di marzo le immatricolazioni sono state 168.294, il 40,8% in più dello stesso mese del 2022. Nei primi tre mesi dell'anno – secondo i dati del ministero dei Trasporti – sono state vendute in tutto 427.019 auto, con una crescita del 26,2%. Resta comunque una notevole distanza rispetto alla fase pre-Covid: la flessione è infatti del 20,6% rispetto al 2019.

La crescita di marzo si spiega, secondo il Centro Studi Promotor diretto da Gian Primo Quagliano, alla luce di due fattori: il primo è il confronto con un mese, marzo del 2022, particolarmente difficile, che aveva registrato il 29,7% di immatricolazioni in meno su marzo 2021; il secondo fattore è legato al miglioramento della capacità produttiva delle case

automobilistiche e dai tempi di consegna delle auto che si stanno normalizzando, dopo una lunga fase caratterizzata dalla crisi di semiconduttori e microchip. Secondo il Centro Studi Promotor, nell'intero anno le immatricolazioni potrebbero raggiungere il milione e 400mila unità. Tra i problemi del mercato italiano, il prezzo in salita delle vetture e l'elettrificazione "a rilento".

"La quota delle auto elettriche resta decisamente modesta – spiega Quagliano – mentre negli altri principali paesi europei è ormai a due cifre. E questo nonostante siano disponibili dal 10 gennaio 190 milioni per incentivi all'acquisto di auto elettriche che sono stati utilizzati solo per il 10,3%".

L'Unrae, che rappresenta in Italia le case automobilistiche estere, chiede

che per la transizione energetica "ci sia chiarezza e che ritardi, indecisioni" e sostiene che "messaggi allarmistici non aiutino gli investimenti delle imprese e i consumatori a fare le loro scelte nel percorso avviato". Per l'Anfia "una veloce rimodulazione delle misure di incentivazione vigenti può aiutare a mantenere costante questo trend positivo".

Il gruppo Stellantis ha immatricolato a marzo in Italia 58.986 auto, il 35,4% in più rispetto allo stesso mese del 2022. La quota scende dal 36,5% al 35,2%. Nei primi 3 mesi dell'anno le immatricolazioni del gruppo sono state 144.017 con una quota del 33,8%. Fiat resta il marchio più venduto in Italia con oltre 17.000 vetture immatricolate, in crescita di oltre il 6% da inizio anno, seguita da Volkswagen, con un aumento del 40%.

Contenzioso tributario cresciuto del 55% nel 2022, è tornato ai livelli pre-Covid

di L.D.R.



Dopo il rallentamento dovuto alla pandemia, il 2022 ha visto aumentare il contenzioso in materia tributaria, tornato ai livelli del 2019: le controversie complessivamente arrivate fino al 31 dicembre 2022 presso le Corti tributarie provinciali e regionali sono state 187.023, con un aumento del 55% rispetto all'anno precedente quando erano state 120.511. Oltre 190mila le cause tra fisco e contribuente decise. E al 31 dicembre scorso pendevano complessivamente 269.809 controversie, a fronte delle 272.677 del 2021. Nelle sedi regionali vi è stata una riduzione dell'arretrato rispetto al 2021 del 11,3%.

Dati positivi, che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi del Pnrr, sottolinea il presidente del Consiglio di presidenza della Giustizia tributaria, Antonio Leone, anche se – è la critica – la riforma

“frettolosa” approvata l'estate scorsa sta “creando problemi” anziché risolverli. Non ultimo il fatto di essere arrivata prima della riforma fiscale, “di cui si parla ormai da decenni e che avrebbe dovuto precorrerla”. La riforma del fisco, che dovrebbe arrivare giovedì sul tavolo del Consiglio dei ministri, porterà benefici sul futuro andamento del contenzioso, è sicuro il viceministro all'Economia Maurizio Leo, che ha ricordato che “le controversie fino a 5mila euro rappresentato il 56% dei ricorsi in primo grado”.

Vi è “uno stato di confusione normativa – lamenta Leone – causata sia dalla fretta del legislatore e sia dalla non adeguata ponderazione di alcune scelte che via via si stanno facendo” e un “disinteresse” verso la “Cenerentola dalla giustizia” che si traduce in “assenza di investimenti” in mezzi e

personale, e nonostante questo “sono stati garantiti rapidi tempi di definizione delle cause”, in linea con i parametri europei di ragionevole durata del processo. “Il governo è attualmente impegnato a completare il processo di riforma della giustizia tributaria”, ha assicurato Leo, e “nell'ambito del disegno di legge delega per la riforma fiscale si occuperà anche del processo”: le “direttrici che si intendono seguire riguardano l'accelerazione della fase cautelare nei gradi successivi al primo, l'eliminazione della mediazione, tenuto conto che “la delega intende rafforzare il contraddittorio fra le parti nella fase precedente l'atto impositivo”, l'immediata lettura del dispositivo in udienza, l'implementazione dell'informatizzazione, con la standardizzazione degli atti processuali e strumenti di intelligenza artificiale.

Il saggio di Roberto Amati, Storia dell'integrazione europea in 2500 anni, al Salone del Libro di Torino

La redazione

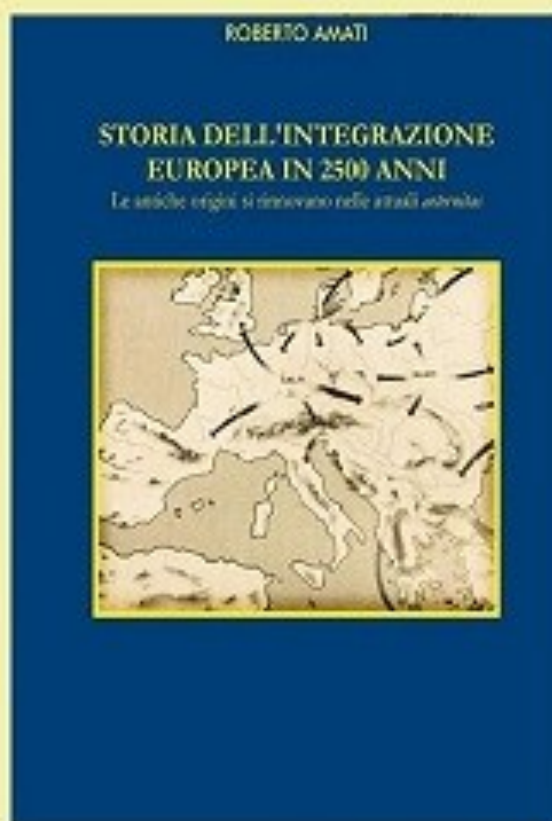


PATHOS
EDIZIONI
www.pathosedizioni.it

PADIGLIONE 2 - STAND J32



Roberto
AMATI



19\05
ORE 18.30

Anche quest'anno lo scrittore Roberto Amati sarà presente al Salone internazionale del libro di Torino, presso lo stand dell'editore

PATHOS, con il suo saggio intitolato Storia dell'integrazione europea in 2500 anni. L'appuntamento è il 19 maggio, dalle ore 19:00. Per l'occasione l'autore presenterà il suo saggio e il progetto editoriale che lo

accompagna, come ad esempio il Blog che egli stesso cura sul sito predisposto per promuovere il libro.

In attesa di Giustizia: il giorno della civetta

di Manuel Sarno

“Civetta” è il nome dato a quelle locandine posizionate fuori dalle edicole con la più sensazionale delle notizie disponibili in evidenza così da sollecitare l’acquisto del giornale. Una di queste, richiamando l’articolo di un quotidiano locale veneto (non importa di dove e quale sia la testata), qualche giorno fa strillava: “LEGGE CARTABIA – IMPUTATI ASSOLTI”.

“Quattro gravi incidenti per i quali non ci sarà una verità giudiziaria” veniva precisato nell’articolo.

La clamorosa notizia si riferiva a processi per lesioni stradali in realtà non definiti con irragionevoli assoluzioni ma con sentenze di non doversi procedere per mancanza di querela.

Ovviamente, mancava una spiegazione per i non addetti ai lavori perchè l’esigenza degli organi d’informazione è piuttosto quella di assecondare una subcultura



affamata di processo penale e vendetta.

Per ogni fatto, anche il più modesto e banale, anche di fronte all’incuranza della persona offesa, dev’esserci una “verità giudiziaria” e una condanna dell’imputato, preferibilmente “esemplare”.

Sarebbe stato, invece, opportuno spiegare che quelle non erano assoluzioni e tantomeno ingiuste

ma che, da quest’anno, per le lesioni stradali non aggravante da guida in stato di ebrezza, velocità superiore al doppio di quella consentita, passaggio con il rosso ecc... si procederà soltanto se la vittima ne ha fatto richiesta: esattamente come avveniva prima della legge del 2016 sull’omicidio stradale.

Sarebbe stata l’occasione per informare che, per i fatti precedenti alla entrata in vigore della riforma Cartabia”, era stato previsto un termine di tre mesi a decorrere dal 1° gennaio 2023 per presentare la querela, se mancante.

Quali e quanti articoli sono stati scritti per comunicare, in tempo utile e termini comprensibili, queste notizie che per i cittadini potevano rivestire interesse?

Sarebbe stato corretto anche precisare che il semplice ritorno al precedente sistema è stato frutto di una scelta normativa una volta tanto sensata e come tale accolta dall’unanime favore dai giuristi.

Negli ultimi sei anni bastava un banale tamponamento per avviare un processo e sopportare lunghe



GUNA S.p.a.

Via Palmanova 71 – 20132 Milano

sospensioni della patente di guida: numerosissimi erano i procedimenti, che – oltretutto – assorbivano risorse ed energie, magari a fronte dell'incuria della persona offesa la quale, lievemente danneggiata e probabilmente già risarcita dall'assicurazione, non aveva alcun interesse alla persecuzione penale del colpevole.

Dove sono, allora, lo scandalo e l'allarme?

La "Riforma Cartabia" – tra luci e ombre – ha introdotto alcune novità di rilievo e tra queste vi è proprio l'estensione dei reati procedibili a querela di parte: se la persona offesa non si attiva perché carente di interesse il processo non si fa. Macchinoso, per fare un altro esempio, ma non privo di senso l'istituto che prevede la sentenza di non doversi procedere per gli irreperibili: che senso ha giudicare dei fantasmi? Ferma restando la

possibilità di riaprire il procedimento se la persona viene successivamente trovata e identificata.

In Italia si celebrano troppi processi inutili (spesso dedicati a fatti di poco o nullo allarme sociale) e si deve aggiornare il sistema con la previsione di pene diverse dalla reclusione: ciò per evitare il sovraffollamento carcerario, sia perché tutti gli studi statistici dimostrano che chi sconta la pena con una misura alternativa alla detenzione ha un rischio di recidiva inferiore.

E' l'Europa che lo richiede la riduzione dei tempi di durata del processo penale è cruciale per accedere ai fondi del piano Next Generation EU.

Ma tutto ciò ci è prima ancora richiesto da elementari principi di civiltà giuridica, che vedono nel

processo penale il luogo di accertamento della responsabilità per i fatti più gravi e che ritengono che la sanzione carceraria sia una extrema ratio.

Scrivere queste cose può avere meno appeal in una certa fascia dell'opinione pubblica che invoca la gogna sempre e comunque: ma qui siamo su Il Patto Sociale, non allochiamo "civette" sensazionalistiche dinanzi alle edicole e cerchiamo di offrire una comunicazione corretta e chiara che, se mai, stimoli il lettore alla riflessione.

In questa rubrica continueremo a invocare i principi del diritto penale liberale perché siamo certi che la cultura dei diritti, per quanto a volte controintuitiva, sia l'unica possibile in uno Stato autenticamente democratico.



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Toghe&Teglie: insalata di gamberi all'orientale

di Attilio Cillario

Buongiorno a voi, lettori golosi de Il Patto Sociale! Sono Attilio Cillario, avvocato milanese del Gruppo Toghe & Teglie che alla frequentazione delle aule di giustizia (?) abbino quella della distilleria di pregiato gin italiano di cui sono co-fondatore: Cillario & Marazzi Spirits...un po' di pubblicità non guasta e – se lo proverete – vedrete che il mio gin vi gusta!

Ovviamente, ho una passione anche per la cucina e così eccomi qua a proporvi una pietanza che potrà accompagnarvi durante la bella stagione: una fresca insalatina con gamberoni e germogli di bambù.

Facile facile da preparare, il segreto, come al solito sono gli ingredienti.

Iniziate raccogliendo i germogli di bambù freschi nel vostro boschetto...non avete un boschetto di bambù?! Questo è veramente un peccato ma non è un problema irrisolvibile: a Milano, a Chinatown, si trovano una quantità di negozietti etnici che ne offrono di ottima qualità.



Non abitate a Milano e Chinatown risulta scomoda? Non disperate e soprattutto non virate sulla solita, banale, insalata di carciofi (sebbene, volendo, qualche cuoricino di carciofo affettato si possa aggiungere).

Pazienza, cercate i germogli in qualche supermercato o negozio di alimentari ben fornito.

Ora che vi siete procurati una parte importante della materia prima, pulite molto bene i vostri germogli eliminando tutte le foglie scure e "legnose" proprio come fosse un carciofo.

Fatto questo tagliatene i cuori a fettine sottili e sbollentateli per trenta secondi in un pentolino d'acqua già a temperatura.

E' il momento dei gamberoni: sgusciateli, puliteli bene soprattutto dell'intestino e scottateli appena in padella con un filo d'olio: se piace, l'olio può essere prima insaporito unendovi uno spicchio d'aglio mondato da togliere quasi subito.

Ah, questo è un passaggio fondamentale che stavo trascurando: in precedenza, in una ciotola avrete preparato e lasciato a riposare qualche tempo un'emulsione con olio (suggerisco uno ligure, perfetto per il pesce) limone o lime, sale – se trovate il sale Maldon, non è complicato, è tanto meglio – e pepe profumato macinato fresco.

Ora unite i gamberoni ai germogli (ed ai carciofi, se avete utilizzato anche quelli), condite con la vostra emulsione e siete pronti per gustare una prelibatezza assoluta.

Consiglio di accompagnare con un ottimo gin tonic...ovviamente.



Cronaca di un massacro elettorale preannunciato

di Milosao

Elezione.
Semplice
artificio
mediante il
quale una
maggioranza
dimostra a una
minoranza che
sarebbe follia
tentare di
resistere.

Ambrose Bierce

Gabriel Garzia Márquez è un noto scrittore colombiano che nel 1982 è stato insignito del Premio Nobel per la letteratura. Un anno prima veniva pubblicato un suo romanzo intitolato "Cronaca di una morte annunciata". Una storia vera, accaduta una trentina di anni prima nel suo paese natale, quella che lo scrittore ha portato nel suo romanzo. Ovviamente cambiando i nomi dei suoi personaggi. Il romanzo racconta la storia di un giovane ucciso dai due fratelli gemelli di una ragazza con la quale lui aveva avuto una relazione. Durante quella relazione durata poco, la ragazza aveva persa la sua verginità. Tutto accade l'indomani del giorno in cui la ragazza si sposa con un altro uomo. Lo sposo però scopre che la sposa non era più illibata e la ripudia. Tornata a casa lei racconta tutto ai suoi due fratelli

i quali decidono subito di vendicarsi. Escono di casa e fanno sapere a tutti quello che volevano fare. Saputa l'intenzione dei due fratelli di uccidere colui che aveva disonorato la sorella, alcuni compaesani hanno pensato che loro non sarebbero stati capaci di compiere un simile atto crudele. Altri speravano che la vittima fosse stata avvisata in tempo da potersi mettere in salvo. Altri ancora credevano che era tutta una storia inventata dai fratelli sotto l'effetto dell'alcol bevuto in abbondanza durante i

festeggiamenti di poche ore prima. Ragion per cui nessuno si era mosso a trovare ed avvisare il ragazzo ed impedire la tragedia. Il caso ha voluto che il ragazzo, l'unico nel paese che ancora non sapeva niente, tornando a casa, li trova di fronte, coltelli alla mano. Il ragazzo ha cominciato a correre per mettersi in salvo, dirigendosi verso casa sua che si trovava proprio lì vicino. Il caso però ha voluto che sua madre, vedendo il figlio correre verso la porta e credendo che fosse riuscito, scese giù e chiuse la porta, ignara di

aver lasciato il figlio nelle mani dei suoi assassini. I due fratelli raggiunsero ed uccisero il ragazzo, accoltellandolo

Alla fine del romanzo il lettore apprende che i due fratelli, dopo essere stati condannati per omicidio, vengono lasciati liberi perché era stato riconosciuto il "motivo d'onore". Mentre la loro sorella, dopo diciassette anni incontra di nuovo il suo ex marito che l'aveva ripudiata la prima notte del loro matrimonio. Lui si presenta alla sua porta portando una valigia piena di lettere da lei scritte nella speranza che venisse perdonata. Lettere che lui non aveva mai aperto. Questa è la storia che lo scrittore racconta nel suo noto romanzo "Cronaca di una morte annunciata". Il caso ha voluto che proprio un anno prima che il romanzo fosse pubblicato, sua madre comunicò a Gabriel Garzia Márquez la morte della madre del ragazzo ucciso trentanni prima. Era un ragazzo di origini italiane che a quel tempo viveva e studiava a Bogotá, in Colombia. Lo scrittore è stato informato anche che la madre della vittima morì senza mai essersi ripresa dalla tragedia del suo giovane figlio. Sua madre, conoscendo l'intenzione del figlio Gabriel Garzia Márquez di scrivere e raccontare quella storia, lo supplicò di trattare tutto come se la giovane vittima di trentanni prima fosse stato suo figlio, perciò fratello dello scrittore. Un anno dopo, nel 1981 veniva pubblicato il romanzo con, all'inizio, la nota dell'autore: "Una cosa risolta così male nella vita non può risolversi bene in un libro".

La scorsa settimana il nostro lettore è stato informato dall'autore di queste righe anche sulle ultime giornate della campagna elettorale in Albania, prima delle elezioni amministrative del 14 maggio. "La prossima domenica in Albania si svolgeranno le elezioni amministrative per eleggere 61 sindaci di altrettanti municipi. Il primo ministro però, fatti accaduti

durante queste ultime settimane, fatti documentati ed ufficialmente denunciati alla mano, sta facendo di tutto per annientare il diritto di voto libero dei cittadini". Aggiungendo in seguito, riferendosi al primo ministro albanese, che "...Lui sta minacciando pubblicamente e in palese violazione delle leggi in vigore, tutti coloro che potrebbero votare per i suoi avversari. E come lui lo stanno facendo anche altri sindaci che si ricandidano, nonché molti rappresentanti istituzionali della maggioranza governativa, nonostante atti del genere siano vietati e condannabili per legge.. Inoltre, il nostro lettore veniva informato che "...Tutto fa pensare che anche le elezioni amministrative della prossima domenica, come tutte quelle precedenti dal 2013 in poi, non saranno elezioni, ma semplicemente votazioni, come durante la dittatura comunista". Sottolineando che "...Sempre fatti accaduti alla mano, risulta che il primo ministro, oltre a controllare tutti e tre i poteri (esecutivo, legislativo e giudiziario) e quello dei media, controlla anche le istituzioni che gestiscono le elezioni come la Commissione Centrale Elettorale, la Commissione delle Rivendicazioni e delle Sanzioni ed il Collegio Elettorale. Lo testimoniano tutte le illecite decisioni prese da queste istituzioni dallo scorso marzo". In seguito il nostro lettore veniva informato che "...Il primo ministro sta facendo di tutto per vincere le elezioni, costi quel che costi. Veramente di tutto. Lo sta facendo per proteggere se stesso. La posta in gioco è molto alta. Perché se perdesse, allora per lui potrebbero cominciare seri, veramente seri problemi" (Autocrati che stanno facendo di tutto per mantenere il potere; 8 maggio 2023).

Infatti, tutto quello che si è verificato e successo, sia prima delle elezioni amministrative di domenica scorsa, sia durante il giorno stesso delle elezioni, fatti accaduti, documentati e denunciati pubblicamente alla mano, risulta

essere stata semplicemente la cronaca di un massacro elettorale preannunciato. È la cronaca di tutto quello che è ormai accaduto e noto al pubblico, di tutte quelle violazioni della Costituzione e delle leggi in vigore e che hanno garantito la tanto voluta "vittoria" personale del primo ministro. Anche se fino ad adesso, lunedì 15 maggio, i dati ufficiali sono parziali, essendo stati conclusi i conteggi solo in una parte dei municipi, si capisce che il primo ministro ha raggiunto il suo tanto ambito e vitale obiettivo. Ma sono state tante le violazioni, cominciate molto prima delle elezioni stesse. Il nostro lettore è stato informato del sistema ben organizzato di coloro che vengono chiamati come i patrocinatori. Sono tanti, migliaia e migliaia, reclutati e direttamente coinvolti per avere informazioni riguardanti i cittadini che possono votare, i loro famigliari, i loro bisogni, i loro "punti deboli", per poi poterli minacciare e costringere a votare per il raggruppamento politico del primo ministro (Si sa di chi è la colpa, 7 novembre 2022; Uso scandaloso di dati personali, 31 gennaio 2022; Sono semplicemente seguaci del modello abusivo dei superiori, 16 gennaio 2023 ecc.). Per raggiungere il suo obiettivo, il primo ministro e i suoi "strateghi" hanno attivato anche un'applicazione informatica chiamata "l'Attivista". Con quell'applicazione, installata dagli impiegati dell'amministrazione pubblica si possono tenere sotto pressione e controllo tutti. L'applicazione costringe quelli che l'hanno installata a dare il loro sostegno in rete al primo ministro, ai ministri e ad altri dirigenti dell'amministrazione pubblica. L'applicazione elenca tutti gli utenti in base alla loro "attività" in rete, prevedendo anche benefici e castighi a seconda dei casi.

La cronaca di quello che ormai risulta essere stato, fatti accaduti alla mano, un vero e proprio massacro elettorale preannunciato, comprende anche tutto quello che riguarda la diffusa povertà, dovuta

alle "politiche governative" e tanto altro. Una vissuta e sofferta realtà quella che, inevitabilmente, ha portato al massiccio e preoccupante spopolamento dell'Albania. Ma gli "strateghi" del primo ministro, come quelli della dittatura comunista poco prima del crollo del regime nel 1991, sanno che la maggior parte di quelli che lasciano la madre patria non avrebbero votato per loro. La cronaca del massacro elettorale preannunciato in Albania riguarda anche le "assunzioni elettorali" di questi ultimi mesi, soprattutto nelle istituzioni dell'amministrazione pubblica. Riguarda il mai verificato, spaventoso, pericoloso e preoccupante "crollo" dell'Euro, soprattutto durante questo ultimo mese, prima delle elezioni di domenica scorsa. "Crollo" condizionato da ingenti somme di denaro illecito, entrato in Albania per "scopi elettorali". Con tutte le ripercussioni gravi per il prossimo futuro. Ma al primo ministro poco importa. A lui importa solo e soltanto vincere a tutti i costi. La cronaca riguarda le violazioni delle leggi in vigore durante la campagna elettorale, sia da parte del primo ministro e dei suoi candidati sindaci, che di tutti i suoi "rappresentanti" politici. La cronaca del massacro elettorale riguarda anche l'evidenziato ritiro delle carte d'identità a molti cittadini, soprattutto parenti degli impiegati dell'amministrazione pubblica, per impedire loro la votazione a favore degli avversari del primo ministro.

La cronaca di quello che ormai risulta essere stato, fatti accaduti,

documentati e denunciati alla mano, un vero e proprio massacro elettorale preannunciato comprende tutte le "bizzarrie" del primo ministro durante la campagna elettorale. Sono delle violazioni legali, per non parlare poi dei codici morali e della buona condotta, l'uso in pubblico durante la campagna elettorale, delle offese personali e delle minacce, rivolgendosi ai suoi avversari, sia i dirigenti dei partiti dell'opposizione, che i loro candidati sindaci. La cronaca di quello che è successo prima delle elezioni comprende tutte le violazioni legali compiute dal primo ministro con le sue "richieste" dirette fatte alle donne di "chiudere a chiave" gli uomini il giorno delle votazioni se non votavano per lui. Comprende anche le minacce di non avere supporto governativo per tutti i municipi che potevano essere gestiti da sindaci dell'opposizione. La cronaca di quello che è successo prima delle elezioni comprende, altresì i tanti e voluti comportamenti da coatto, i balli "popolari" del primo ministro con le donne per spostare l'attenzione pubblica dai veri problemi da lui causati. La cronaca di quello che ormai risulta essere stato un massacro elettorale preannunciato comprende la campagna elettorale "semplice e senza spese" del raggruppamento politico (leggi occulto) del primo ministro. Ma, allo stesso tempo, comprende anche e soprattutto l'intenso e continuo lavoro dietro le quinte per condizionare il risultato delle "votazioni" con la compravendita dei voti, le

assunzioni e l'uso dell'amministrazione pubblica durante la campagna elettorale, in palese violazione delle leggi.

La cronaca del massacro elettorale preannunciato comprende il sistema "riformato" della giustizia, i cui rappresentanti "non vedono e non sentono", perciò non reagiscono in seguito alle tante denunce pubblicamente fatte dall'opposizione. Comprende anche la Polizia di Stato che da anni funziona ormai come polizia del primo ministro. Comprende le decisioni dei tribunali e della Commissione Centrale Elettorale, della Commissione delle Rivendicazioni e delle Sanzioni e del Collegio Elettorale per sgretolare il maggior partito dell'opposizione. La cronaca del massacro elettorale preannunciato in Albania comprende anche tanti altri fatti accaduti prima e durante il giorno delle elezioni amministrative. Ma grazie a quel massacro elettorale il primo ministro è riuscito a vincere, fino ad adesso, pomeriggio di lunedì 15 maggio, nella maggior parte dei municipi, capitale compresa. Il risultato diretto di un simile massacro elettorale permette un ulteriore, preoccupante e molto pericoloso consolidamento della nuova dittatura in Albania.

Chi scrive queste righe seguirà ed informerà anche la prossima settimana il nostro lettore delle gravi ed inevitabili conseguenze di quel massacro elettorale ideato, programmato ed attuato da mesi in Albania. Nel frattempo egli potrà fare riferimento alle tante violazioni legali che si stanno denunciando, alle testimonianze documentate e a tanto altro, per informare il nostro lettore con la dovuta e richiesta oggettività. Chi scrive queste righe condivide però il pensiero di Ambrose Bierce sulle elezioni che "... sono un semplice artificio mediante il quale una maggioranza dimostra a una minoranza che sarebbe follia tentare di resistere". Come sta accadendo adesso in Albania.

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127

P.IVA 01238240335

Why some in SA want to scrap VAT on chicken

di BBC News

“South Africa is stumbling into a hunger pandemic” and needs to remove VAT on chicken so that families can feed themselves properly, a trade advocacy group has told the BBC’s Newsday programme.

Francois Baird of the Fair Play Movement has warned that regular load shedding, or power blackouts, in South Africa was also contributing to the problem.

“The real effect is on the health of the nation,” Mr Baird said, adding that rising inflation and unemployment meant many people could no longer afford to pay for food.

He said that 27% of children under five were stunted in South Africa because mothers don’t get enough protein while pregnant and this carries on after the children are born, adding that the problem was worse in rural areas.



“Everything possible must be done also to assist small farmers.”

He said that reducing the cost of chicken by removing VAT would help address this, as chicken was a major source of protein for many people in South Africa.

He added that food prices were outpacing people’s salaries, warning that an essential basket of food costs more than the minimum wage per month.





IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150